

# LA SCUOLA RESTATA A CASA

Intervista a Emanuele Toscano di ELISA SPADARO



**Il lavoro educativo svolto da casa visto dai docenti. Le difficoltà incontrate e le soluzioni trovate. Tutto questo nell'indagine promossa da FLC CGIL e Fondazione Di Vittorio in collaborazione con due università. Le cause della disegualianza nell'accesso alla didattica da parte degli studenti**

La sera del 9 marzo 2020 il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia agli italiani l'estensione a tutto il territorio nazionale dei provvedimenti per il contrasto della pandemia di COVID-19. Tra quei provvedimenti è presente anche la sospensione delle attività didattiche *in presenza* nelle scuole di ogni ordine e grado. Inizialmente fino al 3 aprile, ma poi, con rinvii successivi, fino alla fine dell'anno scolastico.

Si tratta di una situazione inedita, che coglie alla sprovvista tutti, docenti, studenti, famiglie. Da quel momento infatti la *didattica a distanza* (DAD) diventa l'unica didattica possibile.

Come è stata gestita? Quali decisioni sono state prese a livello degli istituti? Con quali conseguenze per il lavoro degli insegnanti? Con quali effetti sulla qualità della relazione educativa?

Per rispondere a queste domande e cercare di restituire l'enorme sforzo fatto dall'intero sistema scolastico in quei duri mesi di *lockdown*, è stata promossa e condotta dalla FLC CGIL, in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università La Sapienza di Roma e l'Università degli studi di Teramo, un'inchiesta rivolta ai docenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, in merito alla didattica a distanza attuata durante la fase emergenziale della pan-

## Un'indagine sulla didattica ai tempi del covid-19

demia, che ha raccolto su tutto il territorio nazionale 1.451 questionari, di cui validi 1.197.

Abbiamo chiesto a Emanuele Toscano, professore associato all'Università degli studi telematica "Guglielmo Marconi", tra i curatori dell'analisi di questa ricerca, di raccontarci com'è andata.

**L'obiettivo della survey era quello di acquisire conoscenze specifiche su alcuni aspetti fondamentali della gestione della DAD, quali, ad esempio, i processi decisionali delle scuole, le condizioni del lavoro dei docenti e l'organizzazione della didattica. Nello specifico quali temi sono stati indagati e quale è stato il campione raggiunto?**

La ricerca sulla didattica a distanza è parte integrante di un progetto di ricerca più ampio e ambizioso, commissionato dalla FLC CGIL al gruppo di ricerca di cui faccio parte insieme a Daniele di Nunzio della Fondazione di Vittorio, Fabrizio Pirro dell'Università di Roma "Sapienza" e Marcello Pedaci dell'Università di Teramo, e che ha come obiettivi principali di indagare condizioni e organizzazione del lavoro, aspettative e partecipazione delle diverse figure professionali di tutti i comparti della conoscenza, quindi scuola, università ed enti di ricerca ([www.ricercarsi.it](http://www.ricercarsi.it)). Le rilevazioni di questa inchiesta più ampia erano da poco iniziate quando è scattato il *lockdown* di marzo scorso, e di concerto con la FLC abbiamo deciso di preparare e somministrare un questionario che avrebbe indagato e rilevato alcuni aspetti della didattica a distanza. Nello specifico, abbiamo raggiunto oltre 1.450 insegnanti su tutto il territorio nazionale e considerato per la nostra analisi 1.197 questionari. Il campione raggiunto è composto

per circa 4/5 da donne, quindi con una proporzione molto simile a quella dell'universo degli insegnanti italiani. L'età media di quanti hanno risposto si attesta un po' sotto i 51 anni, con le donne leggermente più giovani degli uomini, le prime con 50 anni e mezzo e i secondi un po' sopra i 52 anni. Più di 3/5 degli intervistati risiedono nelle regioni settentrionali e tra questi quelli che risiedono nelle regioni nord-orientali sono una quota leggermente maggiore. Relativamente al grado scolastico, i docenti della scuola primaria sono quasi un terzo (31,6%), della scuola secondaria di primo grado il 21,8%, della scuola secondaria di secondo grado il 19,1% per i licei e il 19,8% per gli istituti tecnici, professionali e CPIA.

L'analisi evidenzia, da un lato, le numerose difficoltà affrontate dai docenti, dall'altro, la loro capacità di reazione e intervento per garantire lo svolgimento delle attività scolastiche, in un contesto caratterizzato da crescenti disuguaglianze (tra i diversi contesti territoriali e organizzativi) e da una estrema diversificazione delle esperienze di didattica a distanza, con una pluralità di stili di gestione, strumenti e pratiche adottate, anche in conseguenza delle carenze di coordinamento, supporto e indirizzo generale.

**Dalla definizione dei processi decisionali, alla formazione dei docenti fino alla rilevazione formale della presenza del docente con l'obbligo di firma del registro elettronico. Come è andata realmente l'organizzazione della didattica a distanza?**

Rispetto ai processi decisionali, in poco più della metà dei casi (52,8%) la didattica a distanza è stata definita unilateralmente dal dirigente scolastico. È interessante rilevare la forte correlazione tra

processi decisionali e formazione dei docenti: la scelta di attivare iniziative di formazione specifica per sostenere i docenti in questa esperienza inedita è stata più frequente nei contesti organizzativi in cui ha prevalso una modalità collegiale nel prendere le decisioni sull'organizzazione della didattica a distanza (71,1% contro il 58,1% tra gli insegnanti che dichiarano il prevalere di una modalità unilaterale).

Inoltre, due aspetti hanno senza dubbio caratterizzato l'esperienza della "didattica a distanza": la variabilità degli strumenti utilizzati e la loro combinazione, in una pluralità (se non confusione...) di modalità didattiche e tecnologiche. Ad esempio, su due aspetti centrali, il registro delle presenze e la valutazione degli studenti, emerge una situazione molto diversificata: al 35,5% è chiesto di rilevare le assenze degli studenti e più della maggioranza degli insegnanti intervistati dichiara che, nella propria scuola, non sono state assunte decisioni in merito alla valutazione degli studenti.

**Per quasi tutti i docenti questa è stata una esperienza assolutamente inedita. Al momento della rilevazione poco meno di ¼ degli insegnanti intervistati aveva già utilizzato forme di didattica a distanza. E in quel contesto molti di loro hanno dovuto farlo con mezzi propri, condividendo spazi, tempi e modi con il resto della famiglia. Quali sono state le principali difficoltà riscontrate? E chi ha incontrato maggiori difficoltà?**

La ricerca evidenzia in modo chiaro come la didattica a distanza abbia avuto in impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte degli insegnanti che hanno partecipato all'inchiesta: per circa due docenti su tre (64,7%) il carico di lavoro è aumentato in modo ri-

levante in seguito al passaggio alla didattica a distanza. Quest'ultima ha comportato una significativa difficoltà per gli insegnanti nella conciliazione tra tempi di lavoro e vita privata (per tre intervistati su quattro) che emerge con una forte connotazione di genere, per cui sono le insegnanti molto più dei loro colleghi uomini ad avere problemi di conciliazione. Inoltre, il 21,7% del campione dichiara di avere difficoltà sugli aspetti di gestione degli spazi e delle attrezzature a disposizione. Più in difficoltà risultano gli insegnanti nella fascia d'età 41-50 anni, che più di frequente hanno figli minorenni, in genere impegnati anch'essi nella didattica a distanza.

Uno degli effetti apparsi subito evidenti durante il *lockdown* è stato la difficile separazione tra tempi e luoghi del lavorare e tempi e luoghi del vivere "fuori" dal lavoro. Dal punto di vista territoriale, poi, come ci saremmo aspettati, i maggiori problemi li hanno evidenziati gli insegnanti del Mezzogiorno, dove la percentuale di quanti dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe si abbassa significativamente sotto il 25%. Da cosa sono dipesi questi problemi? E quale è stato il carico di lavoro degli insegnanti nel gestire la nuova quotidianità?

L'analisi mostra che le esperienze di didattica a distanza sono molto diversificate, influenzate da fattori strutturali e organizzativi, e hanno alimentato le disuguaglianze del sistema educativo. Difatti, meno di un terzo degli insegnanti intervistati (30,4%) raggiunge, con la didattica a distanza, tutti gli studenti della sua classe. Più problemi risultano nel Mezzogiorno, dove la percentuale di insegnanti che dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe si abbassa a uno su quattro. Come evidenziano i risul-



tati, tale situazione dipende in primo luogo dalle difficoltà che, secondo i docenti, gli studenti incontrano nel seguire la didattica a distanza. Secondo gli insegnanti intervistati, più della metà degli studenti (il 54,6%) è in questa condizione di difficoltà ed è evidente come questo dato sia in relazione con la platea di studenti raggiunti. Stando alle risposte degli insegnanti (erano possibili più risposte) riguardo alle difficoltà avute dai propri studenti nel corso della DAD, queste ultime sono in primo luogo legate alla connessione a internet (il 76% degli intervistati risponde che gli studenti hanno difficoltà in tale ambito) e alla disponibilità di dispositivi (pc, tablet, etc.) (70,1%), ma anche alle competenze informatiche degli studenti (53,2%), in particolare per le scuole dell'infanzia e primarie. Un po' meno rilevante ma pur sempre numericamente consistente è risultata la compatibilità con esigenze familiari mentre è praticamente residuale la difficoltà attribuita dai docenti a problemi di "privacy".

#### **La stragrande maggioranza degli intervistati non ha dubbi sulla insostituibilità della didattica in presenza...**

Sì, questo è un altro dato emerso con forza dall'inchiesta che abbiamo realizzato: la stragrande maggioranza degli in-

tervistati non ha dubbi sulla insostituibilità della didattica in presenza e sul fatto che la didattica a distanza sia una soluzione necessariamente temporanea, una modalità al massimo utile per far fronte all'emergenza della sospensione delle lezioni in aula. Più di 3/4 dei docenti intervistati (il 76,6%) esprime tale opinione mentre solo poco più di 1/5 (il 20,6%) pensa che la didattica a distanza accompagnerà in futuro la didattica in presenza, mentre ben poco rilevanti appaiono le altre opinioni (per il 2% è una perdita di tempo senza risultati e per meno dell'1% è una alternativa analoga alla didattica in presenza). Queste considerazioni variano di intensità tra i docenti dei diversi gradi di istruzione. Sono soprattutto gli insegnanti della scuola d'infanzia e della scuola primaria a giudicare l'esperienza come necessariamente temporanea: in ognuno dei due gruppi questa affermazione è condivisa da più dei 4/5 degli intervistati. Meno allineato è il giudizio dei docenti della scuola secondaria di primo grado, tra i quali meno del 70% vede la didattica a distanza come una soluzione temporanea, mentre più del 27% fornisce un giudizio positivo sul suo impiego futuro come strumento da affiancare alla didattica in presenza. ■